

Oltre 450 ragazzi hanno approfondito l'aspetto umano e non solo quello letterario di Levi, Guidetti Serra e Revelli

Primo, Bianca e Nuto voci del Novecento ma è la loro amicizia a stregare gli studenti

LA STORIA

ANDREA PARODI

In una lettera
una liceale sottolinea
“la certezza di sapere
di potersi fidare”

«Ho sempre avuto l'idea che l'amicizia vera abbia qualcosa di più rispetto a tutti gli altri rapporti, ossia la certezza». Così scrive Cecilia Varese Galasso, studentessa del liceo Massimo d'Azeglio di Torino in un'immaginaria lettera indirizzata a Bianca Guidetti Serra, figura torinese di primo piano di donna eroina della Resistenza, di avvocatessa e di politica. L'amicizia a cui si riferisce la giovane millennial è la stessa che si intreccia fra tre personalità della storia del Novecento, Nuto Revelli, Primo Levi e la stessa Guidetti Serra. Se n'è parlato a lungo ieri pomeriggio in un convegno al Polo del Novecento che ha chiuso le celebrazioni dei tre centenari dalla loro nascita.

«La certezza – aggiunge Cecilia nella sua lettera – di sapere di potersi fidare, la certezza di ritrovarsi e di volersi bene con lo stesso affetto del primo giorno, nonostante la distanza, i lunghi intervalli di silenzio, i cambiamenti». A guidare queste parole è un lavoro compiuto nel corso dei mesi dagli studenti piemontesi (oltre 450 i ragazzi coinvolti in tutto) nello scoprire queste tre figure, studiandone gli

scritti, i lavori, i pensieri profondi. Maria Chiara Acciarini, presidente del Comitato Nazionale per la celebrazione del Centenario di Bianca Guidetti Serra, spiega con entusiasmo questo passaggio: «Oltre al tema dell'amicizia – spiega – emerge in questi ragazzi l'interesse verso argomenti che li accomunano ancora oggi più di quanto si pensi». Numerosi i riferimenti per esempio ai problemi legati al tema del lavoro, dei diritti civili, del ruolo della donna, della libertà, della salute. «Non si può non pensare a quanto questi argomenti – conclude Acciarini – siano ancora così fortemente attuali nel dibattito del mondo contemporaneo».

Un'altra lettera recita: «Ervate amici tra di voi, così come lo siamo oggi noi». A fare da sfondo è un dato storico inequivocabile. Questi tre personaggi, amici e protagonisti nelle tematiche di profondi squarci che hanno contraddistinto il Novecento, sono nati nel 1919 e hanno vissuto l'esperienza della Seconda guerra mondiale in maniera totalizzante. Mentre molto si conosce della vita di Primo Levi – anche e soprattutto per la sua esperienza di prigioniero in

un lager nazista – poche sono state le occasioni di approfondire le sorti degli altri due amici. Come per Nuto Revelli, prima ufficiale del Regio Esercito e poi figura di spicco della Resistenza. Episodi diventati celebri attraverso l'attività di scrittore nata nel dopoguerra.

Il convegno ha preso spunto dalle parole di Primo Levi «In ognuno la traccia di ognuno», contenute nella poesia «Agli amici», mettendo alla conoscenza da un lato le scelte, le esperienze, il dovere di testimoniare, l'impegno civile. Dall'altro la scrittura come mezzo per fissare i ricordi, per trasmettere e comunicare ideali e inquietudini, scoprendo la valenza artistica del narrare.

«Levi, Revelli e Guidetti Serra – conclude Dario Disegni, presidente del Comitato legato a Primo Levi – hanno vissuto un periodo di grandi sconvolgimenti, destinati a pesare soprattutto sui più deboli, e nello stesso tempo hanno sperimentato l'estrema durezza di istituzioni violente e illegittime, oltre all'irresponsabile abbandono della popolazione da parte di uno stato in disfaccimento e di un ordine europeo votato al disastro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

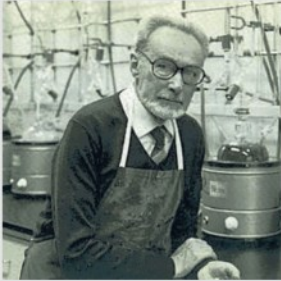


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



PROTAGONISTI DELLO SCORSO SECOLO

L'esperienza del lager e la scrittura per fissare le atrocità viste e subite



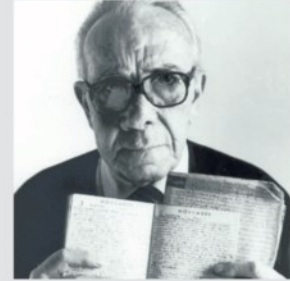
Primo Levi (1919 – 1987) è stato uno scrittore e chimico italiano. Partigiano antifascista, il 13 dicembre 1943 fu arrestato dai fascisti venendo prima inviato in un campo di raccolta a Fossoli e, nel gennaio 1944, deportato nel campo di concentramento di Auschwitz in quanto ebreo. Scampato al lager, tornò in Italia, dove si dedicò con impegno al compito di raccontare le atrocità viste e subite. La sua opera più famosa è «Se questo è un uomo». —

Partigiana e avvocatessa sempre a difesa delle regole democratiche



Bianca Guidetti Serra (1919–2014) Figlia di un avvocato civilista e di una sarta è stata partigiana, avvocatessa e politica. Dopo la morte del padre Carlo tentò come privatista la maturità classica al liceo Massimo D'Azeglio, dove intrecciò amicizie destinate a durare nel tempo e a segnare profondamente il suo futuro perché fu l'occasione in cui conobbe Alberto Salmoni (poi suo marito), Primo Levi e poi tramite loro Ada Della Torre, Franco Momigliano e Nuto Revelli. —

L'ufficiale degli alpini che si è dedicato alle testimonianze



Benvenuto Revelli (1919–2004) è stato ufficiale, partigiano e scrittore. Ufficiale effettivo degli Alpini durante la seconda guerra mondiale, partecipò alla seconda battaglia difensiva del Don. A partire dal settembre 1943 prese parte alla Resistenza italiana. Lasciò poi l'esercito e divenne commerciante di ferro, trascorrendo molto tempo a ritrovare ex-alpini, ex-partigiani per raccogliergli le testimonianze. I suoi primi libri furono editi da Einaudi. —

